

La Chiesa dovrebbe ben guardarsi dall'aver per alleati Grillo e i suoi

Il Vaticano apre ai 5 stelle ma scorda un aspetto decisivo: partiti simili nascono sfruttando i problemi contro cui il clero lotta

LA CHIESA E I 5 STELLE

Sposare Grillo è un errore da matita blu

La spinta populista da parte della sfiducia della popolazione nelle nomenclature *Alcuni mezzi offerti per perseguire le finalità vaticane sono discutibili*

di **ETTORE GOTTI TEDESCHI**

■ Una «alleanza» tra Chiesa e Movimento 5 stelle deve spaventare non poco. Mi aspetto, dopo la revisione in corsa di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, che qualcun altro contraddica più decisamente la tesi e alla fine altri possano decidere di spiegare o di lasciare questi *dubia* senza soddisfazione. L'argomento che più trovo interessante in questa dialettica è invece la conferma della scelta di un certo modello di machiavellismo interpretabile nell'attuale pontificato. Cercando, si può osservare questo modello in varie assi strategiche che contraddistinguono detta fase storica: consiste nel proporre fini, od obiettivi, buoni da perseguire.

Certo, questi fini non sono considerati buoni da tutti. Sono buoni per una maggioranza, sono confusi per una minoranza e sono considerati opportuni per po-

chissimi. Questi ultimi, però, sono molto influenti. Ma il problema vero è che detto modello propone il raggiungimento di questi obiettivi con mezzi alcune volte discutibili. Ho sempre pensato che il raggiungimento di fini, presentati come buoni, utilizzando mezzi discutibili (o almeno non altrettanto buoni) fosse una pratica di potere (attribuita al Machiavelli) che la morale cattolica avrebbe dovuto rifiutare. Ciò non solo perché non è molto morale farlo, ma anche perché si ottiene sempre un male peggiore come fine, commettendo in più un errore insanabile come mezzo.

Peraltro è comprensibile essere confusi se i fini sono manifestamente buoni (per esempio riferibili a soluzioni di problemi di povertà, indigenza, soprusi, diritti sconosciuti, ingiustizia, semplice comprensione e carità cristiana, eccetera) ma non se ne conoscono

circostanze o le cause. Per esempio, come non apprezzare il caritatevole affetto riconosciuto a esponenti di un partito laicista? Chi potrebbe razionalmente ed evangelicamente metterlo in discussione? Peccato solo per quel sospetto, e cioè che dietro quell'affetto ci fosse l'aspettativa di vedere interrotto un famoso ricorso a Bruxelles contro lo Stato italiano per aiuti a quello vaticano in materia fiscale... Il confronto con il mondo esterno alla Chiesa non è solo con partiti laicisti e potenziali forze di governo: è anche con altri ambienti o sistemi di potere con cui



vanno fatti i conti, più o meno machiavellicamente. I principali giornali hanno mostrato meraviglia per un tentativo di dialogo con un partito senza storia e senza ideologie. Ma a suo tempo non hanno dedicato altrettanta attenzione al dialogo con un partito globale degli ambientalisti o con quello dei neomalthusiani. Ciò mi ha sempre incuriosito perché è in questi settori (neomalthusiano e ambientalisti) che nascono i presupposti della crisi economica che ha generato povertà diffusa, diseguaglianze. Ma ha generato anche i pretesti per promuovere l'immigrazione politica che stiamo subendo. Non solo: ha persino generato la nascita dei cosiddetti partiti populistici, sorti proprio grazie alla sfiducia dei cittadini verso la nomenclatura al potere.

Se volessimo leggere questo dialogo politico tra chissà chi nella Chiesa e il Movimento 5 stelle, potremmo farlo interpretandolo in modo coerente con gli altri tentativi di dialogo. Mi spiego: una parte della Chiesa sembra disposta a dialogare con le cause, ma anche con gli effetti dei problemi che sembrano affliggerla (povertà, diseguaglianze, eccetera).

Probabilmente senza aver ben inteso che quando si decide di dialogare con i neomalthusiani (che vogliono ridurre le nascite e ridurre la spesa sanitaria per anziani e convogliarla verso gli immigrati) e con gli ambientalisti, in realtà si sta dialogando con le cause dirette della crisi economica, sociale e ambientale. E quindi, come detto, si sta dialogando con le cause stesse della nascita dei partiti di protesta come il Movimento 5 stelle. La qual cosa è evidentemente piuttosto contraddittoria.